



# IL PICCOLO

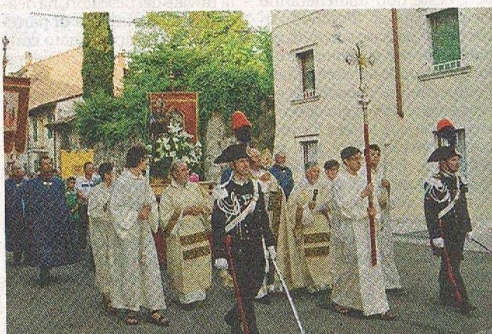
VENERDÌ 26 GIUGNO 2015 **IL PICCOLO****Gorizia provincia** | 35

SINGOLARE "INGORGO"

## Gradisca, una cittadina con ben tre patroni

GRADISCA

Una cittadina, ben tre patroni. E' il curioso caso di Gradisca d'Isonzo, centro di appena 6.500 anime che evidentemente - ci si passi la battuta - ha molti santi in Paradiso. Eh si, perche' nel breve volgere di pochi mesi la Fortezza celebra ben tre feste patronali: i santi Pietro e Paolo, di cui viene la ricorrenza il 29 giugno, sono sempre stati considerati i patroni "istituzionali"; la Vergine Addolorata, festeggiata da 5 secoli la terza domenica di settembre, è considerata "avvocata e protettrice" della città; e, come è stato scoperto nel 2010, pure Sant'Antonio di Padova, già festeggiato nel giugno scorso. Il "caso" è intrigante: chi ha diritto di essere considerato a pieno titolo il reale patrono della cittadina? La verità è che tutti e tre i protettori della città vanno considerati sullo stesso piano. Pietro e Paolo sono a tutti gli effetti i patroni della chiesa madre della parrocchia, oltre che del Comune, tant'è vero che la giornata di festa significa da anni ferie per i



Una processione per le vie di Gradisca

dipendenti comunali.

Ma al tempo stesso come aveva scoperto lo studioso gradiscano Vinicio Tomadin, S. Antonio è stato proclamato patrono prima di tutti gli altri e l'Addolorata ha rivestito per diversi secoli il ruolo di patrona nel cuore dei fedeli gradiscani, tant'è vero che è stata a lungo l'unica festività per la quale era prevista la processione solenne nel centro storico. Per chi giunge a Gradisca dal

viale Trieste, la città si presenta ormai con la nuova piazza prospiciente il teatro, ma fino al 1863 non figurava così. Infatti per quattro secoli le mura della fortezza cingevano la città anche sul versante occidentale. Un documento della seconda metà del settecento, e precisamente del 1779, ha detto di più, aveva rivelato Tomadin: ovvero che a dare il "benvenuto" alla gente che entrava a Gradisca da

questa porta oggi scomparsa c'era proprio Antonio di Padova. «Il documento riporta un'annotazione di un'offerta annuale da farsi al Santo. L'annotazione guardava chi entrava da detta porta, esattamente come fa la Beata Vergine in corpo di Guardia (alla Porta Nuova all'inizio di via Cesare Battisti ndr) dov'è tuttora presente». . . Così, chi entrava a Gradisca doveva necessariamente passare sotto lo

sguardo di uno dei principali patroni, la Beata Vergine Addolorata o Sant'Antonio. Sant'Antonio, di cui oggi Gradisca conserva pure una reliquia donata dai Padri Conventuali di Padova venne proclamato patrono della Fortezza nel 1698: molti anni prima quindi, della Vergine Addolorata (1744) e dei Santi Pietro e Paolo (1789, anno in cui l'allora chiesa di San Salvatore diventò cattedrale e fu dedicata agli Apostoli). Vero è che il legame che unisce la Fortezza alla chiesa dell'Addolorata risale al 1481, anno di avvio dei lavori di costruzione del tempio di via Ciotti, ma l'atto di devozione della città arrivò appena tre secoli più tardi.

A confermare in maniera inconfutabile la correttezza della tesi sull'effettiva contitolarità di tutti e tre i patroni a protettori della città vi è anche l'iscrizione posta su una campana che oggi non esiste più. E che venne collocata proprio sul campanile dell'Addolorata nel 1850. Stando alle scoperte emerse dalle preziose cronache parrocchiali recitava così: "Addolorata, S. Pietro Apostolo e S. Antonio di Padova. Patrocinatores Gradiscanorum apud Deum omni tempore estote". L'invocazione si rivolge quindi in maniera inequivocabile a tutti e tre i santi, indistintamente. E la querelle tutta terrena e assai poco metafisica può dirsi risolta.

Luigi Murciano